

**VITTORIA**  
L'Ufficio Distrettuale  
delle Imposte  
Dirette resta a  
Cortona

La lotta condotta con estrema serietà da tutte le forze politiche, sociali e dalle categorie artigiane e commerciali ha prodotto l'effetto sperato. L'ufficio Imposte Dirette di Cortona per il momento non subirà la soppressione, come già era stato comunicato agli impiegati mediante lettera Raccomandata dell'Intendente di Finanza.

Un'Azione decisa ha dimostrato che al momento opportuno si può ottenere quanto ci si prefigge purché tutti insieme si vada diritti verso le mete prefisse.

E così infatti è stato. Tutti i partiti ed i sindacati si sono adoperati per il comune intento; la stessa cosa, pur nel limite delle proprie possibilità, lo ha fatto il comitato per il Centro Storico.

A poche ore dalla cessazione dell'attività dell'ufficio [cessazione documentata dalle lettere di trasferimento giunte a tutti gli impiegati], abbiamo avuto la bella notizia che il Ministero aveva per il momento optato per la sospensiva del decreto.

Questo certamente non vuol dire vittoria piena e totale, ma comunque vittoria perché siamo riusciti a far valere le nostre opinioni nella maniera più corretta e perché tale sospensiva ci permette di valutare meglio ed in modo più approfondito con tutte le forze che hanno lottato e con il Ministero delle Finanze la possibilità di una revisione del provvedimento o per lo meno una più equa soluzione.

La redazione dell'Etruria plaude a questo comune impegno e si augura che al di là del partitismo tutte le forze democratiche si ritrovino più spesso a lottare unitariamente per il benessere della popolazione del nostro comune.

E. L.

A colloquio con i Sindaci della Valdichiana

**INTERVISTA AL SINDACO BARBINI**

a cura di Fosco Berti

In accordo con gli altri redattori, abbiamo stabilito di intraprendere l'iniziativa di una serie di interviste fra i primi cittadini della nostra zona. Ci è sembrato naturale quindi iniziare con Tito Barbini, sindaco della città sede del nostro giornale. Lo scopo dell'iniziativa è quello di far conoscere ad un numero sempre più vasto di cittadini, le iniziative che le singole amministrazioni comunali stanno portando avanti.

D. 1 - Quale ripercussione ha l'indebitamento generale dei comuni, sulla formulazione dei bilanci?

R. 1 - La situazione drammatica della finanza locale è il punto centrale che dobbiamo aver presente nel momento in cui formuliamo i bilanci. Tutti gli enti locali del nostro paese sono sullo orlo della paralisi. Rischiando, nel giro di poche settimane, se non si produrranno fatti nuovi, di andare verso l'impossibilità di erogazione dei servizi.

«Le misure governative degli ultimi tempi, sono state soltanto dei tamponi che non vanno al fondo della crisi, e non danno prospettive per il futuro. Bisogna tener presente, che il debito globale attuale, è di circa 25 mila miliardi, ai quali se ne aggiungeranno 10 mila nel 1977, e esso raggiungerà il tetto di 100 mila miliardi nel 1981.»

Tuttavia sono da respingere certe ipotesi, portate avanti anche nel nostro consiglio comunale, che vorrebbe addebitare a episodi di sperpero o di cattiva amministrazione degli enti locali, questa situazione debitoria. Bisogna comunque superare certi sprechi latenti o reali che si trovano in alcune pieghe dei bilanci degli enti locali. Intendo per spreco, ogni spesa improduttiva o a bassa produttività.

D. 2 - Nei prossimi giorni il consiglio comunale sarà chiamato ad approvare il bilancio di previsione, quali sono le linee essenziali nelle quali si sviluppa?

R. 2 - Prima d'illustrare le linee di bilancio, mi sembra opportuno ricordare, per la portata politica che ha questo fatto, che il bilancio è stato preparato ed è stato sottoposto al dibattito in diversi incontri con la popolazione, con le forze politiche e sindacali e con le categorie economiche; questo perché ci rendiamo conto che, mandando strumenti di partecipazione essenziali, come i consigli di circoscrizione, il rap-

porto con la popolazione deve essere ancora gestito dalla amministrazione comunale. Ed infatti, una delle scelte fondamentali del bilancio, per l'anno 1977, è la costituzione dei consigli di zona.

D. 3 - Vorrei riportare la discussione sulle linee principali del bilancio di previsione, individuandone anche i punti specifici.

R. 3 - Dico subito che non vogliamo rinnegare la nostra politica nei confronti dei servizi sociali, e le grosse difficoltà che incontriamo, a livello finanziario, non devono mettere in discussione quello che abbiamo fatto in questa direzione. Rimangono pertanto valide scelte degli asili nido, le scuole materne, la scuola a tempo pieno, la refezione scolastica, trasporti, la politica degli anziani e degli handicappati.

Ci rendiamo conto, che la socialità del servizio (trasporti e refezione scolastiche) non può essere, in questa situazione economica, necessariamente sinonimo di gratuità, soprattutto in presenza di costi elevatissimi di certi servizi.

Si pone il problema per la nostra amministrazione, ed anche per le altre, di arrivare a un confronto aperto con i cittadini, su come si possono alleggerire gli oneri per far funzionare certi servizi. Per questo, abbiamo definito alcune proposte, come amministrazione comunale, per far contribuire i cittadini al pagamento, almeno in parte di servizi come refezione scolastica, asili nido, trasporti, colonie.

All'interno di queste scelte generali, proponiamo per il '77, alcuni impegni specifici: - la costruzione del nuovo asilo nido di Camucia assieme a quello di Cortona, dovrebbe dare una prima risposta ai problemi dell'infanzia da 0 a 3 anni; oltre a questo nel nostro comune abbiamo già generalizzato la scuola materna, circa il 95% dei ragazzi dai 3 ai 6 anni la frequentano. - Vogliamo verifi-

care meglio la scuola dell'obbligo, perché ci rendiamo conto che ci sono alcuni problemi che intralciano l'esplicitarsi in modo positivo di queste esperienze. Si tratta di verificare assieme ai genitori, agli insegnanti e alle autorità scolastiche l'esperienza complessiva. - Procederemo anche ad un'ulteriore eliminazione delle pluriclassi ancora esistenti, e sistememo eventuali edifici necessari al consolidamento. - Un'altro intervento che conferiamo fino in fondo, è quello della medicina preventiva, potenziando l'attività in 2 direzioni, in primo luogo la creazione di consultori (a Cortona e a Camucia) per la medicina preventiva della madre e del bambino e in secondo luogo la costituzione del consorzio socio sanitario fra Cortona e Castiglion Fiorentino ormai in effettuazione.

Come assistenza agli anziani prevediamo 3 tipi di intervento, assistenza domiciliare, passaggio della casa di riposo «C. Sernini» al Comune e invio degli anziani al mare. - Per gli handicappati, prevediamo per il '77 un intervento dell'Equipe d'igiene mentale, sia nella scuola che nella famiglia e ripeteremo esperienze di socializzazione come ad esempio la colonia di Novole.

D. 4 - Una delle voci più rilevanti del bilancio rimane quella del personale; quali soluzioni adoterete nel '77?

R. 4 - Le soluzioni vanno concordate con lo stesso personale attraverso i sindacati; (Segue in ultima pagina)

**Il Laudario di Cortona**

Nel pomeriggio di domenica 19 dicembre 1976, nella Sala Consiliare, messa a disposizione dall'Amministrazione Comunale, ha avuto luogo la prima audizione pubblica del disco registrante le musiche duecentesche del Laudario di Cortona, uno dei più preziosi codici membranacei della Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca, secondo la trascrizione effettuata dal Maestro Clemente Terni, il quale ha personalmente curato anche l'interpretazione dei canti attraverso le voci del Quintetto Polifonico di cui Egli è Direttore.

Alla cerimonia, oltre a un pubblico assai folto, nonostante l'inclemenza della stagione, hanno presenziato autorità politiche e religiose e numerosi rappresentanti della cultura e degli Enti locali.

Alle parole dette dal Padre Francesco Poletti esprimimenti il saluto agli intervenuti e la motivazione dell'incontro, sono seguiti gli interventi della dottoressa Emanuela Vesci, assessore all'Istruzione, di Monsignor Giuseppe Franciolini, Vescovo di Cortona, del dottor Eutimio Gallinella, vicepresidente dell'Azienda di Soggiorno, del Padre Fedele Casagli, Vicario provinciale dei Frati Minori, del dottor Celestino

Bruschetti, vicepresidente dell'Accademia Etrusca e della professoressa Evelina Montagnoni, presidente degli Amici della Musica di Cortona - Camucia.

Ogni intervento, sotto angolazioni diverse, ha messo in evidenza il valore della manifestazione sul piano culturale, religioso, storico e sociale. Ultimo a parlare è stato il professor Nicola Caldatone, il quale ha inquadrato specificamente l'aspetto letterario delle composizioni raccolte nel Laudario, chiarendone ed analizzandone, al di là della rude struttura espressiva, la carica interiore di poesia e l'ardente religiosità ancorata ad una solida concezione del mondo e della vita.

L'audizione del disco ha rivelato tecnica insuperabile, sentimento profondo e toccante drammaticità, uniti a toni di imprevedibile dolcezza; il tutto a piena conferma dell'apprezzamento incondizionato che tutti gli oratori avevano già espresso nei riguardi del maestro Terni.

A conclusione della cerimonia il dottor Gallinella, a nome dell'Azienda di Soggiorno, ha offerto a ciascun componente del Quintetto il fiorino d'argento di Cortona.

A. Paoloni

**NATALE ALLA SCUOLA MATERNA**

È stata celebrata fra una moltitudine di genitori la festività del Natale.

I bambini della scuola Materna si sono stretti festosamente intorno

alle maestre per esprimere a tutti i presenti (ed erano tanti, visto che la sala era piena in ogni angolo) la loro gioia.

Hanno allietato la se-

rata esibendosi in cori riusciti, recitando poesie e dando a tutti i presenti una ventata di serenità.

Alle maestre un vivo ringraziamento.

**NELL'INTERNO**

- PAG. 2 I direttori de L'Etruria
- PAG. 3 Spartaco Lucarini: amico e scrittore
- PAG. 4 Esportazione della razza Chianina
- PAG. 5 Intervista all'allenatore Goffarini
- PAG. 6 Boccioni avvelenati
- PAG. 7 Anastatica del 1894
- PAG. 8 La Posta di Farfallino



Pagine inedite di Storia Cortesana

CORTONA ALLA CONQUISTA DI ROMA

CAPITOLO TERZO

di Spartaco Veltroni

Non è buona norma mettere un Cortiano con le spalle al muro, perché in tal caso egli diventa capace di tutto, anche di far l'eroe. Ora, purtroppo, la situazione nella quale era venuto a trovarsi Jghiniestj non era certo tale da lasciare spazio ad alternative di sorta. Di fronte aveva infatti quel Coclide con elmo, corazzato e una minigonna di cuoio a striscie che anche in un aruspice di manica larga avrebbe senz'altro definito indecisi: un Orazio pieno di beccera riaccolante che, dopo averlo coperto di contumelie gli stava ora passando in una non certo benevola rassegna l'operato di tutti i suoi familiari viventi e scomparsi. Alle spalle si vedeva poi i suoi Cortonesi, tutti con quel mezzo sorriso sulle labbra, quel tal sorriso cioè, che se su altre facce poteva anche essere scambiato per un segno di bonaria comprensione, stampato su quei muscoli, veniva ad assumere il preciso significato di un giudizio inequivocabilmente duro.

Ad Jghiniestj non restava quindi che osare l'insolabile. E, preso il coraggio a quattro mani, osò. A testa bassa si lanciò contro il Coclide il quale, vedendosi venire addosso quella specie di bisonte infuriato, cambiò colore e, volti indietro verso quel nutrito gruppo di suoi compagni appostati sul greto del fiume, gridò un «ah!» così pieno di apprensione da farli sobbalzare ed entrare in azione con la massima rapidità.

Il bravo Jghiniestj, con il sole in faccia che lo accecava, non ebbe la possibilità di vedere quei duecento e passa arcieri romani così ben nascosti sugli argini ai lati del ponte. Non li vide, ma li sentì. Una nuvola di frecce si levò per l'aria e l'avvolse tutto, pizzicandolo in varie parti del corpo si che fu costretto ad arrestarsi prima e a voltare rapidamente le terga poi, in una affannosa ricerca di un sicuro riparo.

In quel preciso momento stava sopraggiungendo al galoppo il re di Chiusi, seguito da un vocante guazzabuglio di perugini, volterrani e aretini i quali, trovati i ponti a nord e a sud distrutti, convergono ora tutti quanti insieme verso il Sublicio nella speranza di reperire un passaggio verso l'altra riva.

Vedendo quell'etrusco che indietreggiava, Porsenna si rizzò sulle staffe e, convinto di impartire un ordine a un soldato qualsiasi, gli gridò: «Va' avanti, va' avanti!».

Tutto preso dalla forza della azione, evidentemente non si era reso conto di avere a che fare con un Cortiano.

Ma lo capi subito dopo quando, secco come una fruttata, gli giunse un colpo: «Vacci tu!» - accompagnato da un gesto che era certo da eternare nel bronzo.

Porsenna rischiò l'infarto, ma si contenne.

Si, d'accordo, quello era senz'altro il primo, gravissimo atto d'insubordinazione della storia; un atto cui poteva tranquillamente agglungersi il reato di rifiuto d'obbedienza con l'aggravante specifica di esser commesso di fronte al nemico.

Roba da corte marziale, d'accordo!

Ma in una circostanza del genere, può che il regolamento, occorresse usare il cervello. E Porsenna, che era una persona intelligente, agì intelligentemente: finse cioè di non avere né visto né udito nulla.

Voltato verso il suo segretario, bislacico qualche parola, accennò vagamente con la

mano ad un punto lontano, poi spronò il cavallo e partì al galoppo com'era arrivato. Con quell'atto di regale lassismo, furtiva a pareggiare il conto con l'interperante condottiero cortiano.

Riparato tra i suoi, Jghiniestj lo guardò allontanarsi e si rese subito conto della sciocchezza commessa. Ma non perse tempo a rammaricarsene. Con immediatezza intuì che l'unico sistema per far cadere la cosa nel nulla era proprio quello di portare felice e contento a termine il compito assegnatogli.

Il ponte Sublicio doveva essere conquistato a tutti i costi e quindi non restava che preordinare le cose in modo tale da superare tutti quegli ostacoli che aveva avuto occasione di individuare.

A portata di mano aveva i trombolieri di Vitulonia.

Chiese al loro comandante di piazzare i loro arnesi e di sparare un paio di bordate sulla riva romana, nel punto dove si supponeva fossero nascosti gli arcieri. La richiesta fu prontamente accolta.

Dopo qualche minuto, la prima salva partì.

Grosse palle di pietra sorvolarono il tevere e finirono nel campo nemico.

I colpi dovettero andare a segno perché dalla riva opposta giunsero grida di dolore.

[continua]

Cronistoria del giornale «L'Etruria»

L'ETRURIA

Dir. Resp. Enzo Tortora

REDAZIONE:

Evaristo Baracchi, Fosco Berti, Nicola Caldaroni, Vincenzo Lucente, Romano Santucci, Carlo Vignaroli

I fondatori del giornale L'Etruria furono: Ugo Bistacci, Ezio Fosatti, Scilio Niffi e Conte Silvio Passerini. Direttori: Ezio Cosatti, dal gennaio al dicembre 1892; Ugo Bistacci, dal 1893 al 1910; Dott. G. Francesco Maffei dal 1910 al 1915; Dott. P. Alfonso Antonini, dal 1916 al 1919; Ing. Francesco Mancini, dal 1920 al 1921; Cav. Raimondo Bistacci, dal 1922 al maggio 1973; Dott. Enzo Tortora, dal novembre 1976 al ... Dal maggio 1973 al novembre 1976 L'ETRURIA ha subito una interruzione per la morte del suo Direttore e per l'incertezza della famiglia Bistacci di farlo vivere.

L'ETRURIA fu stampata inizialmente dalla Tipografia Alari, situata in Via Nazionale.

Per la stesura di 500 copie fu richiesta una somma di 150 lire, somma favolosa per i poveri fondatori che dovettero ricorrere alla generosità altrui; corrisposero copiosamente l'ing. Edoardo Almagia di Roma, il Marchese Giorgio Guglielmi il Patriarca Mons. Loren-

zo Passerini, il Mons. Giuseppe Cernicchi, ma più che mai la eru dita Marchesa Teresa Venuti che fu poi un'assidua collaboratrice del giornale. Nell'anno 1910 fu aperta la tipografia dell'Etruria in via Berrettini, 2 di proprietà di Ugo Bistacci.

Per il funzionamento della tipografia si decise, in primo tempo, all'acquisto, per lire 350, di un vecchio torchio dei primi del '700 che era in un monastero Benedettino in Francia.

I caratteri, in disuso, delle vecchie tipografie Colonesi, Bimbi, Ciulli e Ravagli, vennero acquistati a

modico prezzo.

Il primo numero de L'Etruria uscì la sera, fra un atto e l'altro del Don Pasquale, che si rappresentava al nostro Regio Teatro Signorelli; il teatro fu inondato da calorosi applausi rivolti agli audaci fondatori del giornale.

FRANCESCO BISTACCI



LA LOGGETTA Ristorante Tipico di Puccetti

CORTONA - Piazza Pescheria - Telefono 63.777

Ricarvato nelle antiche cantine di un Palazzo Medioevale Riassaggerete la cucina delle Vostre Nonne

Antichità Puccetti Cortona - Piazza Signorelli, 28



OTTICA - SANITARIA LUCENTE - TATTANELLI

CORTONA Via Nazionale, 27 CAMUCIA Via Firenze, 94 - 96

BANCA POPOLARE DI CORTONA FONDATA NEL 1881

SEDE CORTONA - Tel. 63004 AGENZIA CAMUCIA - Tel. 63103



Palazzo CRISTOFANELLO Sede sociale della Banca

D. BRUNO FRESCUCCI

IN PIAZZA

- 1 GENNAIO 1977 - Carroland: «L'Etruria è un giornale fascista». - L'Etruria: «Carroland, Carroland, Si più furbo quand in quand, meno scemo nel parland. Dammi retta, Carroland!»
2 GENNAIO 1977 - Fine del Torneo di Briscola a Pergo. Vi hanno partecipato 16 squadre con 868 giocatori. In omaggio al pluralismo c'è stato chi ha detto: «Noi non parteciperemo a questo torneo borghese. Noi parteciperemo solo a tornei di bombe Molotof».
3 GENNAIO 1977 - Mezzavia: Silvio Bonci uccide con una fucilata la fidanzata Fulvia Zoi. - Madunnina, aiutateci! Che cuose, Madunnina!
4 GENNAIO 1977 - La TV ha eseguito la ripresa «Cortona e la cultura» nella Galleria Severini. E le bambole di Franca Podda ridevano a crepapelle.
5 GENNAIO 1977 - Continua a piovere, quest'anno non si semina e non si miete. «Quattro e quattr'otto si nun muta la luna oggi se stenta, domèn se digiuna.»
6 GENNAIO 1977 - Epifania: Allora i Re Magi portarono a Gesù oro, incenso e mirra, oggi gli Scia dell'Oriente portano greggio, petrodollari e tanta boria.
8 GENNAIO 1977 - Mercato: I conigli costano L. 1.700 - 1.800 al Kg. I polli nostrali L. 2.200 - 2.500 al Kg. I polli in gabbia L. 700 - 800 al Kg. E le

LETTERA SPARTACO LUCARINI amico e scrittore

di Benedetto Magi

È un argomento spinoso, quello che devo affrontare, spinoso e doloroso per chi, come me, ha dovuto soffrire per sé e per gli altri di questa piaga che infesta la nostra ridente cittadina ed anche, se pur in minor grado, tutta la vallata.

La maggior parte di noi cortonesi amiamo profondamente la nostra terra e tutti, dico tutti, coloro che vi giungono da fuori per ragioni di lavoro o comunque per fissarsi la propria residenza, ne apprezzano le bellezze naturali ed artistiche e ricercano nei concittadini il calore dell'amicizia, così necessario in questi piccoli centri di provincia, dove i rapporti umani divengono più vivi e più veri vivendo gomito a gomito la vita di tutti i giorni, come in un'unica casa. In effetti la salubrità dell'aria, le incomparabili bellezze che ci circondano, gli interessi culturali che sempre hanno animato questa nostra vecchia «signora» (e perché no?) il gusto di una buona tavola, la gioia intima di una bella chiacchierata fra amici, magari animata da un pò del nostro spir. taccio toscano, renderebbe il soggiorno fra queste vetuste mura quanto mai gradevole e sereno se non ci fossero alcuni «neù», il più grosso e doloroso dei quali è appunto l'uso di scrivere lettere (spesso minatorie) senza firmarle.

Consultando un comune vocabolario della lingua italiana, alla voce «lettera anonima» si legge: «quella il cui autore non ha il coraggio di rivelarsi firmando». Questo è in parte vero perché una componente notevole di tale fenomeno è la vita di chi compie questo gesto inqualificabile, anche se, in molti casi, una siffatta mania si potrebbe tranquillamente ascrivere alla psicopatologia.

Però c'è da aggiungere che c'è un'altra componente ed è lo squallido desiderio di nuocere a qualcuno o a qualcosa, tirando, come si vuol dire, il sasso e nascondendo la mano. Questo rivela in modo inequivocabile che lo scopo è solo quello di far del male al prossimo, direttamente o indirettamente, senza subire alcuna conseguenza o personale responsabilità. Certo è che se il destinatario dell'anonimo si rendesse conto sempre di tale indiscutibile verità, la missiva di questo (consentitemi il neologismo!) criptogramfomane finirebbe nel cestino.

Per prendere tale decisione (e quindi rendere la cattiva azione del tutto inutile ed irrilevante) basterebbe considerare che un tale viliaggio modo di accusare la gente non può avere ovviamente alcun fondamento di verità, perché solo quando si accusa falsamente e si fanno infondate malevole insinuazioni, si segue tale sistema di denuncia.

Paolo Battisti

È passato un anno dalla sua scomparsa, 23 novembre 1976 - E L'Etruria lo ricorda ora al lettori. Da sempre, L'Etruria ha ritenuto suo dovere e sua ambizione presentare e ricordare i Cortonesi più illustri, e Spartaco Lucarini è certamente, ai nostri tempi, uno dei figli più grandi di questa nostra città.

La sua personalità ricca e multiforme fu ricordata a cura delle ACLI Cortonesi con due conversazioni, una mostra dei suoi scritti - libri e articoli - e una ricca esposizione documentaria fotografica. Al tempo stesso, a Roma e Firenze, a Loppiano e nel mondo, si è ricordata la sua vita e la sua opera con la serena commozione che caratterizza, oltre un anno fa, il suo ultimo viaggio e la sua sepoltura a Loppiano, nella luna di mezza estate dove attende la resurrezione e dove amici di ogni parte del mondo si recano a visitarlo e a pregare.

Spartaco Lucarini fu un cristiano «conciliare». La sua apertura di mente e di spirito a tutti i problemi del mondo, lo mettevano in sintonia con tutti. Sensibile ad ogni esigenza dei fratelli, sapeva condividere con tutte le pene e le gioie, divenendo fratello, facendosi disponibile nella «simpatia» totale a quanti incontrava nel suo cammino: giovani, adulti, gente di ogni colore e di ogni cultura, di ogni credo politico o religioso. Il suo ottimismo gli faceva scorgere, oltre le eventuali nubi della prova e della croce, il cielo sereno: nei confronti della Chiesa, sapeva intuire, con atteggiamento «profetico», i tempi nuovi che vanno laboriosamente preparandosi, sia pure in una gestazione dolorosa e laboriosa.

Il suo era un lavoro metodico ed intenso, ma non di sordido e teso come quello di altri: come anche il nostro, in certi momenti, in cui la fretta del fare ci prende e ci stordisce, rendendoci intrattabili e presuntuosi. Giornalista e scrittore, politico e studioso, la sua produzione, per quanto impegnato nel lavoro, in una vita immensamente più lunga di quella di lui, ha lavorato come Spartaco in cinquant'anni di vita.

Il suo era un lavoro metodico ed intenso, ma non di sordido e teso come quello di altri: come anche il nostro, in certi momenti, in cui la fretta del fare ci prende e ci stordisce, rendendoci intrattabili e presuntuosi.

Giornalista e scrittore, politico e studioso, la sua produzione, per quanto impegnato nel lavoro, in una vita immensamente più lunga di quella di lui, ha lavorato come Spartaco in cinquant'anni di vita.

La serie di libri si raggruppa in quelli di carattere socio-politico, e quelli di impostazione familiare ed educativa. Da Democrazia in crisi a «Divorzio in Italia»; con poi Lui e Lei in cammino. La rivolta della donna. Parlano i genitori. Parlano i figli. Otto problemi dopo il s. ecc. Citiamo senza ordine cronologico, a memoria. Anzi, aggiungerei che nella nostra «collezione si è operato un vuoto: qualcuno ha preso per... ricordo il volume «Il difficile mestiere di padre». Ha inventato occasioni per essere utile a Cortona, ha approfittato di quelle che gli si sono

presentate. Come consigliere d.c. ha servito la sua città, come presidente dell'Associazione di Soggiorno ha iniziato o preparato delle manifestazioni che tuttora continuano e che il successore intelligentemente ha perfezionato e sviluppato: ma alcune cose nacquero con lui e altre prepararono il terreno al felicissimo sviluppo di oggi. A Cortona tornava ogni volta che il lavoro glielo consentiva: Cortona era amico di tutti, sapeva «perdere tempo» (diremmo noi) con gli amici, in piazza e nelle strade, col suo sorriso aperto, la sua imperturbabile serenità, la sua prepotente socialità. Bisognava volergli bene per forza. Il suo ottimismo «contagioso» era uno dei suoi carismi - era già una testimonianza di fede e di cristianesimo affascinante. Uomini come Spartaco sono rari: Cortona può essere orgogliosa di lui. E io è, infatti, come io sono tutti i «suoi» Focolarini in tutto il mondo...

Savoia Vita logo and text: SAVOIA VITA TUTTI I RAMI ESERCITATI AGENZIA GENERALE DI CORTONA Via Nozionale, 76 Telef. 62870

di migliaia di copie diffuse) è DOSSIER SULLA DROGA: un testo ufficiale sullo scottante problema. Ci sono poi un paio di «vite» quella di Maggiorino Vigolongo Piccolo Apostolo delle edizioni e «Una donna per il nostro tempo». Tutti editi da Città Nuova. La «sua» editrice. Gli articoli non si possono contare: certamente, si tratta di qualche migliaio: ne verrebbe fuori una fila di volumi lunga così.

Ci siamo dilungati a presentare l'attività del giornalista, perché è quella determinante ed essenziale di Spartaco. Diciamo che il suo stile è chiaro e costante, ma sono anche risultato di incontri, di rapporti umani, di dialogo, di contatti personali: indagini e inchieste servizi e articoli hanno tutti questa impostazione concreta e non solo culturale.

Il primo, nella lunga serie dei volumi - alcuni tradotti anche nelle principali lingue e ripetutamente ristampati - è del '965: e farebbe comodo una «rilettura» del volume a tanti operatori socio-politici cristiani e anche a cattolici e preti, che sentono il richiamo a sinistra e farneticano di analisi marxiste e sentono il complesso di inferiorità. La serie di libri si raggruppa in quelli di carattere socio-politico, e quelli di impostazione familiare ed educativa. Da Democrazia in crisi a «Divorzio in Italia»; con poi Lui e Lei in cammino. La rivolta della donna. Parlano i genitori. Parlano i figli. Otto problemi dopo il s. ecc. Citiamo senza ordine cronologico, a memoria. Anzi, aggiungerei che nella nostra «collezione si è operato un vuoto: qualcuno ha preso per... ricordo il volume «Il difficile mestiere di padre». Ha inventato occasioni per essere utile a Cortona, ha approfittato di quelle che gli si sono

Il Club «G. Severini» a Firenze

Dal 22 Gennaio i pittori del Club «G. Severini» Evaristo Baracchi, Nicola Caldaroni, Era Laziosi, Enzo Olivastri, Franca Podda e Umano Rossi espongono per una decina di giorni le loro opere alla Galleria 14 in via dei Serri 7. Nel prossimo numero ripoteremo la cronaca dell'inaugurazione con i giudizi della critica e del pubblico.

PUBBLICAZIONI CORTONESI PERIODICHE E OCCASIONALI

Le pubblicazioni periodiche, dalla rivista al giornale e perfino al numero unico, sono la documentazione di vita e di costume. Le riviste scientifiche aggiornano le tappe dell'umano pensiero e quelle letterarie l'evoluzione dei gusti. I quotidiani, oltre che per le notizie contingenti, sempre preziose per la storia di domani (sia pur vagliate per la loro veridicità e in considerazione della loro linea politica, con i relativi aggiornamenti), sono anch'essi importanti.

Non possono sfuggire allo studio dei tempi, della politica, dei costumi, le condizioni dei periodicisti più o meno tristi.

È con lo studio dei periodici, utile è la conoscenza dei fogli volanti e perfino dei manifesti. Ma la reperibilità di questi è pressoché impossibile. Mi limiterò pertanto a citare qui, nei loro titoli e nel loro carattere, i pochi periodici cortonesi, che mi è stato dato di trovare, che ebbro vita più o meno lunga e che circolarono anche oltre la nostra città a raggiungere gli affezionati cortonesi emigrati in altre località.

hanno impostazione socio-religiosa, altri ancora sono a carattere informativo e cronistico locale; infine vi sono quelli che hanno avuto vita in forma di rivista, a sfondo culturale, e alcune di queste hanno acquistato la consistenza di volumi. Li enuncio perciò distinguendoli a seconda del loro carattere: A carattere politico: LUCE - Giornale di Cortona Politico amministrativo. Direttore responsabile: Giuseppe Bartola - Anno 1899 - 1900 NUOVA LUCE Periodico settimanale amministrativo della Città di Cortona. Direttore: Piro Bessi. Uscito dal 19-V 1900 al 1-7-1900 IL GAZZETTINO AZZURRO Quindicinale Cortonese, a carattere socio-culturale e informativo. Direttore: Tito Agnelli. Anni: 1901 - 1906 AZIONE DEMOCRATICA; Periodico quindicinale della

Democrazia dei Partiti Popolari del Collegio di Cortona. Ebbe per motto: «Redenzione per tutti, non in cielo, ma in terra» (Bovio.) Direttore: Domenico Bertolli. anni: 1909 - 1922; LA DIFESA LIBERALE: Politico settimanale del Collegio di Cortona. Direttore: Giuseppe Papini Uscito solo un anno: 1914; LA PAROLA REPUBBLICANA. Periodico mensile di propaganda politica. Direttore: Umberto Bianchi. Uscito negli anni 1920-21: LA FIACCOLA. Quindicinale nazionalista di Cortona e Provincia di Arezzo. Il sottotitolo è seguito da due motti: «Navigare necesse est, vivere non est necesse» di Pompeo Magno. e «O Corto, perchè la lampa è priva di nutrimento?» di Gabriele D'Annunzio. Editore responsabile: Raimondo Bistacci. Uscito il 24 APRILE 1915, per poco più di un anno. (segue)



# IL PALAZZO PASSERINI

Le Schede di Don Bruno



Oggi ha perso ogni valore simbolico, ma un tempo poteva sembrare un giudice gigante che scrive sul tavolo la sentenza. In opposizione naturale al Palazzo Comunale che gli sta di fronte, e di rognia ce n'è stata tanta tra i due protagonisti della vita cittadina nei secoli di mezzo.

È alto m. 19,57 largo m. 39 circa.

Fu costruito intorno al 1250 dal popolo di Cortona come sede del Capitano del Popolo e dei Rettori delle Arti.

Originariamente però aveva una struttura diversa, era cioè una torre alta a cui era appoggiato un edificio a due piani per i vari Uffici.

Col tempo la costruzione subì varie trasformazioni oggi difficilmente individuabili dalle finestre e dagli archi ricchissimi e dai tratti di muro strutturalmente diversi.

Nel secolo XIV furono costruite le Logge del grano tra la Piazza Passerini e Via Santucci per il mercato del grano ed altri cereali e, secondo una cronaca di R. Baldelli, per la pubblica investitura dei Magistrati.

Durante la Signoria dei Casali (1325-1409) diventò sede del Vicario del Signore.

Da quell'anno in poi fu occupato dall'Ufficio delle Gabelle.

Dal 1514 il Palazzo è legato al nome del Card. Silvio Passerini (1469-1529) «notario, datario, scrittore e familiare» del Papa Leone X.

Questi fu cardinale dal 1517. Commissario dell'esercito pontificio in Umbria dal 18 aprile 1521, e dallo stesso vescovo di Cortona, Legato Pontificio della

Umbria e della Toscana dal 1821, Governatore di Firenze a nome del Card. Giulio dei Medici dal 1524. Nel febbraio 1514, su richiesta di Lorenzo dei Medici, il Municipio di Cortona regalava al Passerini il Palazzo che poi prese il suo nome.

Questi lussuosi del dono, mise mano al suo restauro per farne una degna residenza cinquecentesca.

Trasformò notevolmente il palazzo ampliandolo al esterno fino ad inglobare alcuni edifici che sorgevano tra Via Benedetti, Via Santucci e Vicolo Passerini. Aprì i loggiati a piano terreno, fece togliere a spese pubbliche dal Capitano fiorentino la campana che fu deposta nella pubblica piazza e abbassò la torre.

Il 17 novembre 1515 il restauro era a buon punto perché il Passerini poté ospitare nel suo Palazzo il Papa Leone X per tre giorni e due notti, mentre era in viaggio per Bologna per incontrarvi Francesco I di Francia, e durante il suo ritorno il 22 successivo.

Erano col Papa Cinque Cardinali, molti Vescovi, Prelati, Ambasciatori, Cavalieri e personale vario.

Il restauro continuò in seguito e il pietrame utilizzato per le finestre fu scarpellinato dal noto architetto cortonese Giovanni Battista Infringliati detto il Cristofanello, morto nel 1554.

Il Vasari nelle sue «Vite», IV, 193 assicura che alla decorazione di questo palazzo contribuì notevolmente il famoso pittore e vetraio francese Guglielmo de Marcellat (1470-1529) autore delle

vetrate della chiesa del Calcinajo, della Cattedrale di Arezzo e di quella di Cortona.

Vi dipinse cioè venti finestre a vetri colorati, mentre sulla facciata verso la piazza vi dipinse Cortona, Dardano e Corito con le parole: «Cortona Corytus Trojae sum Dardanus auctor», e sotto altri versi del noto poeta latinista frattiginio Madaglio.

Di quelle vetrate non resta più nulla. Si dice che siano conservate nei vari musei europei, ma nessuno ne ha ricostruito un elenco.

Oggi non ci resta che pensarle e gustarle guardando e studiando quelle della chiesa del Calcinajo che uscirono dalle stesse mani, ma è una soddisfazione assai magra.

Le Logge del Grano appositamente restaurate dal Ministro delle PP.TT. ospitano l'Ufficio Postale di Cortona dal 30 giugno 1973.

Nella facciata, in basso, sono ancora visibili in ferro le misure di lunghezza: Braccio di cm 60 e Canna di circa m. 2,35.

A Cortona furono usate finché la dominazione francese ci fece accettare il metro che si conserva in ferro nella facciata del Palazzo comunale.

## Il Presepio di S. Filippo

ovvero realtà sempre viva per i giovani di Don Ottorino

Il Presepio è ancora una realtà per la Chiesa di S. Filippo, nonostante l'affermazione dell'Albero di Natale, suggerito da una moda di cattivo gusto e dal tentativo di distruggere tutto ciò che sa di tradizione.

Così Don Ottorino Capanini con l'aiuto di entusiasti giovani della parrocchia ha ricordato l'evento della nascita di Cristo nella forma più semplice, più significativa e più vera. E lo spettacolo della grotta, dei pastori, della neve resa con apprezzabile effetto scenico, un adeguato sottofondo musicale hanno consentito al visitatore momenti di commozione, di serenità e di nostalgia non tantu di un'epoca passata, in cui il presepio consentiva l'attirattiva e l'evento più atteso, quanto di un momento della nostra vita più semplice, più genuino e più vero che si ripropone in tutta la sua bellezza e in tutta la sua validità.

Da questa inizia tiva che merita plauso e ammirazione potrebbe venir fuori l'esortazione giudiziosa a fermare con intelligenza e buon senso il passato in quei valori che potrebbero migliorare l'uomo e a scoraggiare l'indifferenza e l'anticonformismo a tutti i costi; diversamente la Storia come «maestra di vita» resterà un ridicolo e vuoto slogan.

Nicola Caldarone

## GIULIANO PERUGINI

un pittore ancorato ad una fedeltà antica

Il mese scorso Giuliano Perugini, terontolese, ha tenuto presso la Casa del Giovane del suo paese, una personale, presentando oltre trenta tele.

La mostra ha avuto successo, ma l'artista non si è scomposto a riprova che «in queste agitate stagioni della pittura è fra i pochi che amano lavorare in silenzio rimanendo ancorato ad una fedeltà antica con i suoi paesaggi in cui gioca una parte decisiva il colore: la vasta campitura delle sue tavole, il nitore, la composizione dosata ed equilibrata rendono ridenti, piacevoli i suoi lavori.

Nei suoi quadri si riscoprono le finestre, i sassi, i cascinali, gli alberi che per lui sono ancora realtà quotidiana, non sacrificata al cemento.

La maestria con cui il Perugini riproduce le evolenti cadenze collinari nei succedersi delle stagioni confermano che i suoi quadri - come ha scritto il critico Bruno Fresconi - «non sono il prodotto dell'improvvisazione, di una sbavata di colore, di una sfida al gusto perché nella loro densa e sensuale luce c'è la magia delle cose e l'immagine puramente visiva del paesaggio, c'è una sostanza che si nutrice dell'estro dell'incanto del sensibile», un segno sicuro, energico, pulito.

R. Santucci

## Osservazioni METEOROLOGICHE

Stazione Meteorologica della Scuola Media «P. Berrettini» - Camucia

Elaborazione dei dati a cura di Francesco Musicoli, Evaristo Baracchi e Adolfo Piegari

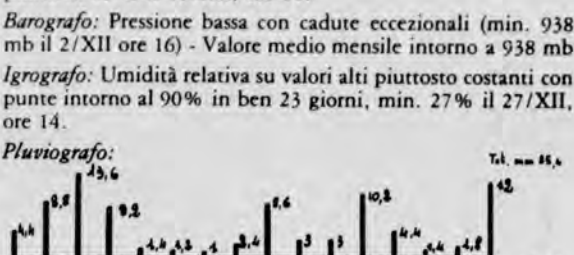
Mese: DICEMBRE 1976

**Termografo:** Temperatura in generale superiore alla media stagionale salvo qualche minima negativa nella terza e quinta settimana (-4° del 14/XII, ore 8 e -3°C del 30/XII, ore 23). Frequenti le massime diurne intorno ai +12°C con punta di 15°C il 10/XII, ore 11.

**Barografo:** Pressione bassa con cadute eccezionali (min. 938 mb il 2/XII ore 16) - Valore medio mensile intorno a 938 mb

**Igrografo:** Umidità relativa su valori alti piuttosto costanti con punte intorno al 90% in ben 23 giorni, min. 27% il 27/XII, ore 14.

**Pluviografo:**



**NOTE AGROTECNICHE.** Dato il persistere dell'eccesso di umidità nei terreni, anche nel mese decore non è stato possibile portare avanti le semine del grano che in piccola parte, non soltanto in Valdichiana, ma in tutta Italia.

Pertanto, prevedendo di non poterle completare e di avere un minor raccolto in tutto il Paese, si consiglia di non desistere dall'effettuare semine, ove è appena possibile, almeno fino a tutto Gennaio, perché il prevedibile prezzo del cereale prodottone nel 1977 compenserà le maggiori spese sostenute.

Si colga anche l'occasione per correggere le deficienze di scolo che gran parte dei nostri terreni hanno messo in evidenza.

**NOTE SANITARIE:** L'andamento climatico durante il mese di Dicembre ha sensibilmente aggravato il quadro favorevole al persistere e all'insorgere di malattie dell'apparato respiratorio, di quelle reumatiche ed influenzali.

La difesa dall'umidità e dagli sbalzi di temperatura è la norma preventiva raccomandabile. Si consiglia altresì un tempestivo ricorso al medico in caso d'insorgenza delle predette malattie per le cure del caso al fine di evitare conseguenze che potrebbero essere anche molto dannose per la salute futura.

## Attualità agricole

La razza Chianina e i suoi incroci

a cura di Evaristo Baracchi

**Premessa**

Le note agricole che andiamo stendendo mensilmente su questo periodico, pur avendo per tema argomenti di interesse locale, si riallacciano a problemi che interessano ad altre zone e addirittura collegati, direttamente o indirettamente, ai fattori determinanti della politica agricola ed economico-sociale del nostro Paese. Non v'è lettore che non comprenda come gli eventi nazionali ed internazionali giungano a riflettersi anche in delimitate zone agricole come la nostra determinando la necessità di scelte gestionali tempestive ed opportune.

Tra le produzioni tipiche della nostra valle, quelle zootecniche vantano un passato notevole. Basti pensare allo sviluppo che per molti anni ha fatto registrare la razza bovina Chianina, oggi purtroppo in crisi, e a quello di espansione più recente, ed ancora valido, degli allevamenti suinicoli di razza Large White.

Purtroppo la tirannia dello spazio in queste colonne ci costringe a scelte drastiche e a sintesi stringate che i lettori vorranno perdonarci.

**Chianina... d'Oltremare**

È la nostra magnifica razza di bovini da carne che da alcuni anni ha iniziato l'emigrazione verso vari paesi esteri non trovando nella culla di origine, cioè nella nostra Valdichiana, l'habitat economico favorevole per evitare la chiusura di tante stalle che l'esodo rurale ha contribuito a determinare. Ebbene dopo l'esodo dei contadini, si registra ora anche l'esodo della razza Chianina.

L'Associazione Allevatori ha favorito l'exportazione di pregiati riproduttori della razza pensando forse che l'espansione della Chianina in altre parti del mondo potesse creare una corrente commerciale con l'estero a vantaggio dei nostri allevatori, e non è stata sfiorata dal dubbio che una volta importati soggetti in purezza i vari paesi quali Inghilterra, Canada, Venezuela, Brasile, Argentina, Paraguay, li avrebbero si impiegati nel miglioramento delle loro razze e per la produzione industriale di soggetti d'incrocio, ma avrebbero riprodotto anche in purezza soggetti che, per il fatto di avvantaggiarsi dell'ambientamento, avrebbero

l'inito col suscitare le preferenze degli allevatori nei rispettivi Paesi a scapito della nostra esportazione.

Ma il patrimonio genetico della razza Chianina, oltre a essere ancora, e forse come non mai, la possibilità di ripresa quale razza miglioratrice nei prodotti di incrocio per la produzione di carne con i bovini di razze da latte allevate in Italia.

Siamo a conoscenza di risultati positivi realizzati presso alcune aziende come, per esempio, presso la stalla cooperativa di Montignolo in incroci Chianina x Pezzata nera, Chianina x Bruna Alpina e Chianina x Simmenthal.

I vitelloni ottenuti hanno fatto registrare incrementi giornalieri di peso superiori a quelli standard delle predette razze oggetto di incrocio, nonché una conformazione morfologica interessante dei tagli pregiati al macello.

Pertanto sottolineiamo la convenienza ad applicare su vasta scala l'incrocio industriale per la produzione della carne con l'impiego del toro Chianino su vacche da latte, senza eccessivo timore per le difficoltà di parto, che secondo alcuni assisterebbero, ma che in realtà ci sembra di non dover condividere se non in casi rari ed eccezionali.

Da tale pratica trarranno vantaggio, sia gli allevatori di soggetti da riproduzione, sia allevatori di vitelli da macello nati da vacche trattiere, nonché i consumatori che potranno trovare in macelleria ottima carne in alternativa a quella Chianina pura, che tende a scarseggiare.



## Intervista a Golfarini allenatore degli Arancioni



### Il Cortona-Camucia cerca tre punti per chiudere l'andata nel rispetto delle previsioni

Con un punto a partita il Cortona-Camucia, dopo 14 giornate, ha raggiunto la metà classifica, ma nonostante ciò e nonostante la passata stagione gli arancioni si fossero salvati per il rotto della cuffia c'è chi non è soddisfatto e mugugna. Critiche ancora più aspre si sono sentite in passato e si sentiranno qualora ci sarà qualche altro passo falso.

A dire la verità anche noi siamo dell'avviso che la squadra di Golfarini qualcosa di meglio avrebbe potuto fare ed per questo che proprio al tecnico, all'indomani del 3-0 alla Tiberis, chiediamo se quando mancano tre partite alla conclusione del girone d'andata è soddisfatto del rendimento della sua squadra.

Tutto dipende da cosa vogliamo per rendimento - ci dice Golfarini, se lei si riferisce alla classifica, devo dire di sì perché l'obiettivo che ci eravamo stabiliti era quello di un campionato senza problemi di classifica con il raggiungimento di una posizione nella graduatoria come quello che attualmente occupiamo, se per rendimento si intende invece le prestazioni, la resa dei singoli e dell'insieme allora non ci siamo perché qualcuno è venuto meno all'attesa.

Certo è che col precampionato ci eravamo un po' tutti illusi di avere una compagine più forte in un campionato più debole.

Rivedendo quindi l'andamento di qualche partita concordata con noi nell'ammettere che per strada avete perduto qualche punto.

Senza altro, basti pensare che abbiamo fatto meglio fuori che in casa comunque torno a dire che abbiamo trovato un campionato abbastanza difficile perché squadre come l'Ortana, la Grifo e la Narnese che abbiamo visto al Maest del Sasso e che sono a metà classifica, costituiscono insieme di un buon livello.

Se qualcosa non è andato per il verso giusto, chi o che cosa non ha funzionato?

Antizutto c'è stato l'ambientamento dei nuovi che erano molti, - ci siamo rin-

novati per sei undicesimi, poi ci sono capitati addosso alcuni infortuni e squalifiche, ma voglio essere esplicito fino in fondo.

Efuori dubbio che non possiamo fare gol e continuare a prenderne con la leggerezza di qualche domenica, anche se non si deve dimenticare che ci è mancato un terzino e abbiamo dovuto rinunciare all'apporto di Benatti I che ha ripreso soltanto domenica, e di Migliacci.

Ma non tutto però ci è capitato per nuocer perché intanto abbiamo fatto giocare ragazzi come Meoni, Bardelli e Bennati II che si è ormai conquistato il posto da titolare.

Mancano solo tre partite due fuori Assisi e CDA e una interna con il Foligno, come prevede di chiudere il girone?

Vorrei tanto mantenere la media di un punto a partita e possiamo farcela specialmente se in trasferta giochiamo come abbiamo fatto finora ad oggi.

Comunque vorrei sottolineare, perché a molti forse sfugge, la solida struttura che il Cortona-Camucia sta dandosi anche come società, anzi è l'ordinata organizzazione, il lavoro attento della Segreteria e del Consiglio che col tempo ha influito positivamente sulla squadra che ora gioca con uno spirito più sereno e logicamente meglio che in avvio, quando appunto abbiamo perso dei punti preziosi.

ROMANO SANTUCCI

## LUCARINI EDITORE S.R.L.

Roma - V.le Mazzini, 146 - tel. 380857

Letteratura Francese: **1 CONTEMPORANEI**  
2 volumi diretti da MASSIMO CALESANTI  
LUIGI DE NARDIS

Letteratura Inglese: **1 CONTEMPORANEI**  
2 volumi diretti da VITO AMORUSO  
FRANCESCO BINNI

## O. P. A. ORGANIZZAZIONE PUBBLICITARIA ARETINA

Via Dardano, 3 - CORTONA

La Pubblicità è l'anima del commercio

Con l'O.P.A. al vostro servizio per risolvere qualsiasi problema.

Vi mettiamo a disposizione questo spazio

Telefonate al 63538



## LA CACCIA

...e lo chiamano sport...

Nonostante il passare degli anni e il crescente sensibilizzarsi della opinione pubblica riguardo ai problemi ecologici, la caccia continua a imperversare. È proprio il progresso, anzi, che mette a disposizione dei cacciatori nuovi e più perfezionati strumenti ed agevola così il compimento della loro deleteria opera.

Già nei dipinti delle caverne di Altamira risalta il ruolo determinante svolto da questa attività nella vita quotidiana dei nostri antenati. Successivamente, vale a dire molti millenni dopo, si passò ad una caccia di tipo accessorio, limitata al tempo libero e all'arbitrio di pochi.

Una volta solo il cortaggio e la forza bruta aiutavano l'uomo. Più tardi si unirono ad assisterlo cani e falconi. Oggi egli ha a disposizione un intero arsenale di armi, specchietti, congegni di varia specie, per dedicarsi ad una strage a cui, di tanto in tanto, ama riservare la qualifica di sport. Sport? Cosa abbiano in comune il massacro degli animali e le competizioni atletiche non è chiaro. Vorremmo vedere alle Olimpiadi liberare uno sparuto stormo di passerì ed assistere ai tiri «sportivi» dei nostri benamati maniaci della doppietta. La verità è che, grazie a questi «beneficenti», il patrimonio faunistico si va lentamente, ma inesorabilmente, riducendo e, se non si saranno adottati provvedimenti opportuni, finirà con l'estinguersi. L'assottigliamento delle riserve naturali è una spina nel fianco della civiltà moderna, perché ci coinvolge tutti e ci

induce a riflettere sugli stessi limiti dello sviluppo. Con la caccia e simili forme di depauperamento non facciamo altro che peggiorare una situazione non certa ottimistica di una società nell'abisso del banale e del comune, mentre i suoi membri godono di un effimero piacere sopprimendo gradualmente ogni cosa che un tempo abbia avuto ed abbia ancora un valore effettivo.

L'uomo non può proprio fare a meno degli animali, né tanto meno sterminarli con una simile foga. L'incoscienza - la radice del problema - insorge esclusivamente in chi non riesce a guardare al di là delle giornate trascorse tra le abitudini e gli «hobbi», ignorando questioni di portata più generale. Mi sembra giusto

chiedersi: non è forse legittimo che due milioni di cacciatori - in definitiva un'esigua minoranza - debbano tener conto delle esigenze di tutela di un patrimonio che appartiene a tutti? Purtroppo, come sempre, ci sono in ballo troppi e troppo grandi interessi perché possiamo sperare in una rapida soluzione.

Ha dichiarato il W.W.F. (Fondo Mondiale per la Natura): *Gli animali non sono selvaggina. Possono diventare per circa due milioni di cacciatori... Il W.W.F., tuttavia, non è contro la caccia. È contro un certo tipo di caccia... Anche se può sembrare paradossale, protezionisti e cacciatori possono lavorare insieme per uno scopo comune, quello di assicurare che l'Italia diventi un deserto di cemento triste e senza vita.*

A tutti i soci nessun augurio, ma... occhio al Cinghiale!!

GIUSEPPE BARBAGLI

**COOPERATIVA DI PRODUTTORI PER I CONSUMATORI**

**QUALITÀ PREZZO GARANZIA PER CARNI SUINE E POLLAME**

**CAMUCIA** Piazza XXV APRILE, 6  
**CORTONA** Via NAZIONALE 53-55

**Cantina Sociale di Cortona**

SOC. COOPERATIVA A R. L.

Stabilimento in **CAMUCIA**

**PRODUZIONE**

**VINO BIANCO TOSCANO**

**VINO ROSSO TOSCANO**

**VINO BIANCO VERGINE VALDICHIANA**

**Ditta Umberto Giannotti**

di Anna e Carla Giannotti

**INGROSSO MERCERIE**

Via MARGARITONE, 27/b - Cas. Post. 207 - Tel. 21349

52100 AREZZO



## Vietati i bocconi avvelenati per gli animali selvatici

Una lettera di alcuni ragazzi della scuola Media di Camucia e il racconto di una loro compagna

Una notizia apparsa il 6 Dicembre u.s., certi fatti accaduti nel territorio del nostro comune, che ci sono stati raccontati da alcuni compagni di scuola e il sapere che molti leggono L'ETRURIA, ci ha suggerito di scrivere alla vostra redazione perché fra le cose che devono fare i ragazzi come noi iscritti ad una Panda Club c'è il compito di contribuire alla formazione naturalistica dei nostri coetanei e quello di aiutare quanti proteggono la natura e di convincere chi fa male a mutare atteggiamento.

A tale proposito ci pare opportuno richiamare l'attenzione dei lettori sul contenuto di un trafiletto apparso, come detto, su LA NAZIONE e cioè sul decreto, firmato dal Ministro della Agricoltura Marcota, che vieta su tutto il territorio nazionale e a tempo indeterminato, la caccia al lupo e vieta altresì l'uso di bocconi avvelenati per gli altri animali selvatici da preda, dei quali ci risulta si fa uso nelle nostre montagne.

Se qualcuno crede che ciò non sia vero legga di seguito il racconto scritto per noi e per voi da una nostra compagna, Isabel Haag che abita a S. Martino.

### Bärchen è morto

Ho avuto un cane, un terzovano; era molto bello e buono, io gli ero molto affezionata, era il mio compagno di giochi.

Si chiamava Bärchen, che in tedesco significa orso perché, come potete vedere anche voi dalla foto, assomigliava un po' ad un orso. Bärchen era amico di tutti, anche dei gatti, ma non gli è bastato questo per sopravvivere; l'hanno avvelenato.

Aveva appena compiuto due anni quando è morto come tanti miei gatti Ribel, Fufi, Mançay e Paul. È stato ucciso con un uovo avvelenato o una polpetta che qualcuno, aveva messo nel bosco per prendere la volpe senza alcun riguardo, senza considerare che quanto più i «bocconi» avvelenati sono vicini alle case tanto più sono un pericolo per gli animali domestici.

Non sono morti soltanto Bärchen e i miei gatti, ma anche altri cani e gatti. Perché si fa questo? Io me lo sono chiesto tante volte, ma non sono mai riuscita a darmi una risposta perché non mi risulta che le volpi abbiano fatto dei danni ai vicini, anche perché ce ne sono tante poche, almeno dalle nostre parti.

So invece che la fine capitata al mio amico è stata tanto straziante Bärchen dopo aver mangiato il boccone avvelenato cominciò a correre come un pazzo, contrariamente alla sua natura calma. In un primo momento non io né i miei demmo importanza alla cosa, più tardi però lo trovammo scialante, steso a terra, con le gambe

rigide. Come lo chiamai si alzò sulle zampe posteriori, mi guardò e poi ricadde. Fu l'ultima volta che lo vidi vivo perché mi allontanai subito piangente... era il mio più caro amico.

Ora che Bärchen non c'è più io chiedo di non mettere più esche per volpi e per gli altri animali selvatici, utili per mantenere l'equilibrio ecologico, e soprattutto perché sono più furbi di quanto uno possa pensare e perciò

I ragazzi che hanno scritto sono quelli che compongono il Panda Club «Lupo appenninico» e «orso Bruno» e comprendono alunni della 1ª e 2ª F; gli stessi sono diretti dal nostro redattore Prof. Romano Santucci.



## NOTIZIE MINIME

Oggi non «è caduto un tegolo», ma potrebbe esser crollato o crollare il «melone» a Camucia.

La prima delle grandi camere alla destra di chi entra è puntellata già da vari anni con fitti pali di legno, ma le crepe rimangono, si allargano, l'ambiente è reso impraticabile e veramente c'è da aspettarsi il peggio. (Dovrà rimanere così per sempre?).

Questo non è solo il pretesto per parlare di uno tra i più grandi ed antichi complessi architettonici etruschi del territorio cortonese, ma per informare e chiedere perché le autorità competenti e incompetenti che si danno da fare intorno a tutto il nostro patrimonio artistico, lascino andare così in rovina anche queste cose.

Non si interverrà, forse, perché purtroppo questo «melone» a mangiarlo in più parti ci hanno già pensato i costruttori di case che metro a metro lo hanno occupato rosciandolo e alterandolo con il permesso di tutti. Per complesso architettonico, se qualcuno ancora non lo sapesse, non si dovevano considerare solo le camere dell'edificio, ma tutto il tumulo che ha, o meglio aveva, a qualche ventina di anni fa, una tipologia ben precisa.

Aspettiamo che anche questo ambiente già soffocato e derupato dalle costruzioni crolli, per dire finalmente e con retorica che in pieno centro a Camucia, in quel di Cortona, avevamo qualche cosa di unico e di eccezionale irripetibile, (scarsamente valorizzato) e che poteva aiutarci anche a non pensare alla storia dell'uomo come ad una novella. Può

suscitare interesse il vedere come gli scavi condotti sul tumulo a nord-est ed ora in cattivissimo stato siano recintati da una rete orribile, che non ha neppure il cancello. Nessuno può entrare, vi reclinano solo erbacce e un po' di rifiuti. Questo stato di abbandono in cui giacciono un po' tutte le costruzioni etrusche del territorio cortonese forse ha comunque uno scopo, quello di misurare ulteriormente il nostro livello civico e culturale, la nostra civiltà della strada asfaltata.

Non meravigliamoci quindi della diseducazione in materia che esiste nei giovani e non diamo sempre tutta la colpa alla scuola.

I tecnici in restauro e bonifiche conoscono i rimedi da prendersi, ma al Sodo il secondo ipogeo di là dal torrente è un acquitrino stabile; l'altro, il più visitato, si trasforma quando piove in pozzanghera e il custode, per farvi entrare i coraggiosi visitatori, è stato costretto più volte a portar via l'acqua dall'interno con i secchi (Ci sarebbe solo da risanare una vecchia chiacchiera).

Al Passaggio (Mezzavia) l'unica tomba etrusca «rupestre» della nostra zona, che ha tra l'altro anche tracce di scrittura, si frantuma sfaldandosi sotto il ghiaccio e il sole perché non ha copertura.

Proprio Farfallino si era interessato al recupero di questa camera poco conosciuta qui a Cortona, ma interessatissimo per certe soluzioni costruttive particolari che la contraddistinguono e che anche il prof. Guglielmo Maczke, Soprintendente archeologico per la Toscana, ben



Casella Postale N. 40 52044 CORTONA (Arezzo)

Alla Redazione del mensile «L'Etruria»

### CORTONA

Considerazioni in merito all'articolo «Impegno civico in anno di attività» a firma di Enzo Lucente.

Ricordando che due sono i problemi più grossi evidenziati dal Comitato per il Centro Storico di Cortona (il mantenimento della Compagnia dei Carabinieri e la speranza di mantenimento dello Ufficio Imposte Dirette nel Centro storico), l'articolista ad un tratto sente lo scrupolo di scrivere che, su tale argomento, era necessario chiarire un punto fondamentale con gli amici di Camucia. Segue poi il chiarimento, ma per la verità, alla fine, il senso del «grosso problema» e soprattutto il «punto fondamentale» non si avverte o se ne resta delusi. Premetto che non voglio parlare in proposito come «amico di Camucia» o come «amico del Centro Storico» (pur ritenendo che per entrambi, personalmente, potrei vantare titoli, ne voglio... attizzare il vespaio con discorsi di campanile fuori luogo. Affronto invece il discorso da «Cortonese» che ama Cortona tutta, nel più ampio e vero senso della parola e che, pertanto, non riesce al riguardo a far distinzione tra centro storico e città nuova, distinguendo e che anzi è doveroso che esista.

Ecco, ai «Cortonesi» sento di dover dire che il punto

Brevemente rispondo all'Avv. Materazzi in merito alla lettera che ci ha inviato e che volentieri pubblichiamo.

Nel mio articolo di fondo, ho fatto una digressione che non voleva essere il punto centrale dell'articolo e mi spiacerrebbe, forse, che altre persone lo avessero visto sotto questo profilo.

Ho parlato di due realtà e lo confermo; queste due realtà non necessariamente devono essere in antagonismo, anzi la ragione vorrebbe fossero in sincondio; solo che è opportuno realizzare in vivo le due realtà.

Camucia ha uno sviluppo che giustamente merita sia per la intraprendenza dei suoi abitanti e sia per la sua posizione naturale, ma Cortona, e non è retorica, pur accettando questa logica realtà chiede solo un po' di spazio per vivere e questo spazio consiste solo nel mantenimento di certe strutture e nella possibilità di ampliare un mioipissimo piano regolatore che permette alla città al di fuori delle sue mure costruzioni per solo 25-30 famiglie.

Cortona si va realizzando certamente «in un unico centro urbano composto di due parti distinte...» ma i problemi del suo centro storico vanno affrontati con una incisività diversa rispetto agli anni passati. È questo il mio pensiero Avv. Materazzi.

Gradirei però che sull'argomento da Lei giustamente sollevato anche altri intervenissero per consentire un approfondito esame di queste diatribe che da troppo tempo, forse, si dibattono non alla luce del sole.

Paolo Santucci

fondamentale è di comprendere che Cortona oggi si va realizzando oggettivamente in un grande unico centro urbano composto di due parti distinte, le quali da un canto devono rimanere separate e dall'altro devono unirsi sempre più, in una spirituale penetrazione capace di farle sentire una cosa sola. Il punto fondamentale, dunque, è capire questa verità che giorno per giorno diviene una realtà e che sola ci dà speranza perché ci assicura salvezza.

Quando si affermerà questa mentalità nuova, quando si accetterà questa verità, quando si vedrà questa realtà che sempre più s'impone nell'ordine delle cose, allora veramente vedremo Cortona «grande» e si troverà la migliore soluzione per ogni sua parte e, prima di tutto, per il suo gioiello: il Centro Storico. Ma allora, in questa visione delle cose, in questa nuova dimensione, che senso ha parlare di necessità di chiarimento con «gli amici di Camucia» o viceversa con «gli amici del Centro Storico»?

Guido Materazzi

ABBONAMENTI ANTICIPATI  
Anno L. 3,30  
Semestre L. 1,65  
PREMI  
in oro agli abbonati e un elegante premio ogni settimana agli esportatori delle vacanze.

# L'ETRURIA

AVVERTEN.  
La Lettera non frascata al re-  
spiccano l'ima-  
meriti non si  
restituiscono.  
INSERZIONI  
Pag. 3. linea di  
corpo 3 cent. 24  
pagina 4. prezzi  
da convenire.

PERIODICO SETTIMANALE DELLA CITTÀ DI CORTONA E PROV. D'AREZZO

Un numero separato cent. 5. - Diriz. e Amminist. Cortona Via Berrettini - Arretrato cent. 10.

## CALENDARIO STORICO

30 Dicembre

1612. Muore di anni 65 Vincenzo Filicaja fiorentino poeta civile che con il celebre sonetto: Italia, Italia, o tu, cui fra la sorte, per vaticinar le futuro calamità d'Italia.

## L'ANNO 1895.

È così tanto degenerata la società al terminare il nefasto 1894, che sarebbe ben facile a chiunque profetizzare cosa sarà l'anno che sta per sorgere sotto così cattivi auspici.

Se il 1894 ci afflisse gravemente con il vergognosissimo verdetto del processo dei saccheggiatori della Banca Romana, con il furto sfacciato di documenti che stavano per porre alla meritata gogna le pretese illustrazioni politiche, con il feroce incedimento delle tasse vecchie e nuove e del fiscalismo burocratico con la bugiarda invocazione di Dio, soffogata dalla Massoneria nella strozza di S. E. Crispi mediante le bestemmie bovine e la spudorata rievocazione del biondo Zola, e finalmente con le frequenti tragedie della caserma ed il progressivo aumento di delitti atrocissimi, è ben facile indovinare cosa porterà in grembo l'anno 1895: O la reazione del buon senso morale e politico, religioso e sociale contro la putrida peste della setta imperante, o l'ultima risoluzione di questa peste nel carcinoma dell'anarchia politica e sociale in tutti gli strati della nostra società.

Non dobbiamo illudersi in vane lusinghe. Oggi come oggi bisogna prepararsi al peggio e cantare con mestissima nenia

De malo in peius venite adoremus.

Ci chiamino pure pessimisti quanto vogliono gli sfruttatori di una situazione così critica, non ci daremo all'ottimismo finché la vera

## CRONACA

### Il Capo d'Anno in Municipio

La mattina del Capo d'Anno vi fu il solito ricevimento in Municipio per gli auguri al Sindaco. A pie' dello scalone comunale la Banda cittadina intonava scelte sinfonie.

Nel gabinetto del Sindaco, assente, attendeva il solerte e benefico nobile uomo Cap. Luigi Ristori, Assessore delegato. Gli furono presentati per i primi gli Assessori, poi il Direttore della R. Scuola Tecnica con tutti i Professori, il Direttore delle Scuole Elementari con i Maestri, i Capi degli Istituti del Paese e gli Impiegati comunali preceduti dal Segretario capo sig. Pietro Fantacchiotti.

Il Ginnasio aveva antecedentemente presentato i suoi omaggi.

I presenti espressero al Capo della cittadinanza i loro sentimenti di ossequio e gli auguri di felicità. L'Assessore Ristori si dichiarò lieto di accogliere gli auguri delle Autorità, ed interpretò del sentimento del Sindaco ebbe per ognuno calde parole di gratitudine e di ringraziamento. Così si chiuse questa spontanea e affettuosa cerimonia.

### Mancato omicidio

Circa le 14 dell'ultimo dell'anno si sparse la voce per la città che Gista Oreste, caudice presso questa Pretura, fosse stato barbaramente pugnalato. Senza poter tempo, malgrado la neve che rendeva disagiata la cammino, ci recammo al villaggio del Sodo, ove, dicevasi, erasi svolto il dramma. Quando vi giungemmo, il Gista si adagiava nella carrozza della Misericordia per condurlo allo Spedale. Col volto cadaverico, con gli occhi semi aperti, esso rivelava chiaramente la gravità del suo stato. Attorno alla carrozza stava raccolta moltissima gente.

Come era avvenuto il fatto? Eccoli in poche parole e con precisione.

Il Gista andando in campagna si fermò nella rivendita di vino di Pollo a bere una foglietta. Nella bottega trovavansi tre o quattro contadini, e da un lato Cogliati Giuseppe d'anni 65, detto Ciucino, un cattivo soggetto. Il Gista, deplorando le persecuzioni delle quali andava da qualche tempo soffrendo in quelle località, domandò ed ebbe dal proprietario un foglio di carta per esporre i suoi lamenti al comando dei Carabinieri e per reclamare la sorveglianza sulla sua persona.

Mentre scriveva, il Cogliati gli domandò: — Che forse hai da lamentarti anche di me?

— Ti ho forse chiamato a nome, soggiunse il Gista.

— No, rispose il Cogliati.

— Ebbene, replicò il Gista, ciò significa che con te non ci ho nulla.

Scritta la lettera il Gista domandò chi la voleva portare ai Carabinieri promettendogli 50 centesimi per viaggio.

— Per 40 centesimi la porto lo, rispose il Cogliati barcollando alcune parole. E non

ci furono altri discorsi. Il Gista terminata la lettera s'alzò e in questo istante il Cogliati gli si scagliò contro e dicendogli: «Se credi di dover mandar me in prigione, tu devi andare al Camposanto, gli vibrò nel corpo una freccia coltellata. Il Gista fece atto di scagliarsi sull'avversario, ma poi, perdute le forze, cadde a terra. Non si sarebbe fermato al primo colpo il feritore se robusti contadini non lo avessero afferrato e trattenuto. Uno di essi, il Cammilletti, ebbe da questa vipersa una ferita di coltello a una mano. Il Cogliati trovò modo di fuggire e si dirresse a Cortona ove con la più grande tranquillità si costituì prigioniero ai RR. Carabinieri. Al medesimo furono trovate diverse ferite l'arma da taglio che s'infere nella colluttazione con quell'altro lo trattenevano.

Si recò colla massima celerità al luogo del delitto il Delegato di P. S. coi Carabinieri. Poco dopo vi giunse il comandante la sezione.

Nel giorno stesso fu tratto in arresto il piccolo possidente Pietro Moretti che le autorità lo avrebbero fortemente indiziato per il mandante del truce assassinio.

Il Gista all'ospedale fu dichiarato in pericolo di vita. Il suo stato oggi è stazionario.

### Come si muore

Amerighi Giuseppe, mercante, Domenica mattina nel tempo in cui assisteva alla Messa nella Chiesa del PP. Redentoristi, alle Contesse, stramazò d'un tratto al suolo. Fu condotto all'Ospedale ove si riscontrò trattarsi d'una congestione cerebrale. La sera stessa senza pronunziar parola cessò di vivere.

### Tre furti in una villa

Nella villa del Sig. Giovanni Baciochi, a S. Martino a Bocca, fu nel Novembre perpetrato un furto di due barili d'olio, i di cui autori rimasero ignoti.

La notte del 23 Dicembre sempre nella medesima villa e precisamente in un fondo tenuto a pignone da Storchi Santi furono a danno di questi rubato 4 galline, tutto il suo piccolo patrimonio.

La notte del 28, stesso mese, i soliti ignoti riescono a entrare nella villa, ma questa volta il Baciochi s'accese del rumore mentre si stava sforzando la porta della camera ove dormiva e a stento poté dare l'allarme. I Carabinieri quando visitarono la villa vi trovarono quasi tutte le porte o scassinato o tentate di scassinare. Tutto ciò dimostra la piena conoscenza del luogo per parte dei ladri e l'aulace agilità e comodità con cui fu ripetuto per ben tre volte il furto. Considerato che il Baciochi si trova in uno stato da non poter reggere, è urgente che le Autorità provvedano alla tutela della sua sicurezza.

Così ci scrivono da S. Martino, ove purtroppo si teme che i ladri, finora non disturbati nelle loro operazioni, possono compiere altro gesto vigliacco anche a carico degli altri pacifici abitanti.

Ci auguriamo che la giusta domanda di questa popolazione venga al più presto soddisfatta.